

# Spettacoli

PESARO  
CULTURA / SOCIETÀ



**IL RELATORE**  
A sinistra Ludovico Bramanti, direttore del Conservatorio con Gianni Letta e Giorgio Girelli

**MUSICA** L'INSEGNAMENTO DELL'ECCELLENZA SECONDO LUDOVICO BRAMANTI

## I Conservatori da riscoprire

*Domani incontro organizzato dalla Biblioteca Oliveriana*

— PESARO —

«DEVO dire che mediamente ho trovato a Pesaro un grande orgoglio cittadino per il proprio Conservatorio di musica». Questa confortante considerazione che smentisce impressioni meno ottimistiche viene da parte di Ludovico Bramanti, fiorentino di nascita e pesarese di vita e attività, che del Conservatorio "Rossini" - circa 850 iscritti, col 10% di stranieri - è direttore dal novembre 2014. E che domani - alle ore 17,30 nella Sala riunioni di Confindustria di Pesaro e Urbino di via Cattaneo 34 - parlerà sul tema "I conservatori in Italia", quale secondo incontro del ciclo Note Oliveriane /Autunno organizzate dall'Ente Olivieri in linea col 150° anniversario della morte di Rossini. «In Italia - dice ancora Bramanti - i conservatori musicali sono 77, una quindicina dei quali ancora comunali

**ALTI STUDI DA RILANCIARE**  
Il 'Rossini' con i suoi 850 studenti resta una sorta di università che andrebbe davvero potenziata

ma in via di statalizzazione o di sparizione, con una popolazione scolastica di circa 5/6000 studenti. Con la riforma del 1999 conferiscono diplomi di laurea triennali e quinquennali come gli altri istituti universitari».

**I CONSERVATORI** musicali sono una tipica istituzione italiana, mentre altri paesi hanno seguito vie diverse nell'insegnamento della musica. Dove e quando nacquero i primi conservatori? «Nel XVII secolo, i primi conservatori sorsero a Venezia e Napoli». La "via italiana" all'insegnamento musicale è stata ovvia-

mente particolare: «I primi conservatori, definizione passata poi anche a molti altri settori, non nacquero come vere e proprie istituzioni musicali - spiega ancora Bramanti -, ma piuttosto come convitti che ospitavano ragazzi diseredati dove si insegnava loro un mestiere per vivere, fra le altre materie c'era anche la musica». A qualche secolo di distanza, in un mondo totalmente cambiato, non solo i conservatori ci sono ancora, ma - considerazione che anche Bramanti condivide - sono in grado di affrontare al meglio le esigenze della società di oggi, svolgendo un ruolo importante nella preparazione professionale in campo musicale. Intenso il curriculum di Bramanti, arrivato al Rof nel 1995, con alle spalle un'attività di concertista in Italia e all'estero e di docente del conservatorio di Genova e poi di quello di Pesaro. L'ingresso è libero e aperto a tutti.

f.b.